



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

8 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

8 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



07 gennaio 2014**Urbanistica: Pd, domani capiremo le intenzioni della Giunta sul consumo di suolo**

(Arv) Venezia 7 gen. 2014 - “Vogliamo ascoltare cosa diranno domani i vari interlocutori invitati in audizione dalla commissione Urbanistica del Consiglio regionale del Veneto rispetto alla cementificazione del Veneto, che in 40 anni ha visto edificata, urbanizzata e impermeabilizzata un’area di circa 180.000 ettari, pari alla provincia di Rovigo. Sarà il banco di prova per capire se è davvero volontà della Giunta voltare pagina, riconoscendo che la sottrazione di terreno agricolo è stata un errore, sia dal punto di vista ambientale sia da quello economico-produttivo, così come dimostrano la stasi del mercato immobiliare e l’esubero di volumetrie per raggiunta saturazione”. E’ quanto dichiarano **Graziano Azzalin** e **Bruno Pigozzo**, consiglieri del Pd, rispettivamente vicepresidenti delle commissioni Agricoltura e Urbanistica, alla vigilia delle audizioni pubbliche convocate dalla commissione sul disegno di legge della Giunta “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, rigenerazione urbana e miglioramento della qualità insediativa”. All’attenzione della commissione consiliare e delle audizioni di domani c’è anche la contestuale proposta di legge del Pd “Norme per il recupero di suolo all’uso agricolo e ambientale per lo sviluppo sostenibile del Veneto”. Singolare che il confronto pubblico in commissione sulle due proposte di legge – dichiarano i due esponenti del Pd – avvenga proprio nel giorno in cui la Giunta regionale, e in particolare il vicepresidente Marino Zorzato, presenta a Cassa d’Asolo la terza versione del piano casa, nel corso di un convegno pubblico con amministratori locali, tecnici e ambientalisti. “Ci chiediamo – concludono Azzalin e Pigozzo – se Zorzato e la Giunta riusciranno a conciliare i contenuti del Piano casa ter, provvedimento centralista che favorisce l’anarchia urbanistica a scempio del già martoriato territorio veneto e delle amministrazioni comunali scippate di ogni potere pianificatorio e che probabilmente sarà impugnato per vizi di legittimità, con il proposito di voler fermare nuove edificazioni e ulteriori consumi del territorio, così come annunciato nel disegno di legge ora in discussione”.

MC/II/14

PIANO CASA E TUTELA DEL TERRITORIO. DOMANI TAVOLA ROTONDA CON IL VICEPRESIDENTE ZORZATO

Comunicato stampa N° 37 del 07/01/2014

(AVN) – Venezia, 7 gennaio 2014

“Il Veneto volta pagina: Piano casa e tutela del territorio”: è questo il tema della tavola rotonda che si svolgerà domani ore 18:00 presso La Fornace dell’Innovazione a Casella d’Asolo (Treviso), con la partecipazione del vicepresidente e assessore al territorio Marino Zorzato. L’iniziativa è promossa da Confartigianato Marca Trevigiana e Confartigianato Vicenza, in collaborazione con la Fondazione La Fornace e con il patrocinio del Consiglio Regionale Veneto

Il programma prevede i saluti di Clodovaldo Ruffato presidente del Consiglio regionale, di Mario Pozza presidente Confartigianato Marca Trevigiana, di Agostino Bonomo presidente di Confartigianato Vicenza e di Francesco Giacomini presidente della Fondazione La Fornace dell’Innovazione.

Ad animare la tavola rotonda, insieme a Zorzato, ci saranno Bruno Barel avvocato e docente all’Università di Padova, Paolo Bassani presidente della Federazione edilizia di Confartigianato del Veneto, il sen. Franco Conte, il sindaco di Asiago (Vicenza) Andrea Gios e il giornalista Gian Antonio Stella. Coordinerà i lavori Daniele Ferrazza.

CONSORZI

Appello a Tosi

Scrivo a *L'Arena* queste mie note osando sperare che vengano lette dal sindaco Flavio Tosi ed eventualmente commentate nella sua veste di presidente della Liga Veneta. L'argomento trattato riguarda l'annosa questione dei rapporti tra i consorzi di bonifica e i consorziati. Nessuno contesta l'utilità di questi enti che se non ci fossero bisognerebbe inventarli, ma ciò non significa che gli stessi siano dati in gestione monopolistica alle associazioni agricole stante un sistema elettorale che definire bulgaro è gratificarlo parecchio.

Trovando arbitrario e discriminante tale sistema, dopo aver inutilmente tentato un dialogo in sede d'assemblea consortile, sempre negato, mi sono rivolto al Difensore civico regionale il quale trovando fondata la mia istanza, suggeriva la via legislativa per la soluzione della stessa. Fiducioso mi sono rivolto a degli espo-

nenti regionali della Liga Veneta per avere il conforto di un loro parere... si sono negati. Infine si trattava di dar corso a quanto conclamato dalla originale Liga Veneta, ovvero la disponibilità al dialogo tra eletti ed elettori e l'irrinunciabile trasparenza tra istituzioni e cittadini.

Sono stato per un decennio dal 1995 al 2004, unico oppositore nel consiglio d'amministrazione nel consorzio di bonifica Brentella di Montebelluna e penso di saperne qualcosa di ciò che accade in quei calderoni. Un caso fra gli altri, vanto con orgoglio l'aver indotto tale consorzio al rispetto delle leggi dello Stato in materia di imposizione e riscossione dei contributi mai prima osservate, sempre aggirate con imposizioni arbitrarie che il Difensore civico regionale definiva *contra legem*.

Luciano Bonin
CASTELFRANCO VENETO



GRUMOLO DELLE ABB. Respinto il ricorso al Tribunale delle acque

Corsi d'acqua e distanze La delibera è legittima

Una sentenza stabilisce che la variante adottata dal Comune rispetta le norme e non va annullata

La delibera consigliare in materia di riduzione della fascia di rispetto dei corsi d'acqua pubblici non è illegittima e non può essere annullata. Il Tribunale superiore delle acque pubbliche ha rigettato il ricorso presentato nel 2011 dai rappresentanti del "Comitato contro gli abusi edilizi ed ambientali e per la tutela dell'ambiente" e da Legambiente (avvocati Gianluigi Ceruti e Mariadolores Furlanetto) contro il Comune di Grumolo delle Abbadesse (avvocati Dario Meneguzzo e Orlando Sivieri), decidendo per la compensazione delle spese legali.

Motivo del contendere era la delibera del Consiglio comunale del 21 luglio 2011, con cui veniva approvata la variante al Prg che in merito alla distanza delle costruzioni dai corsi d'acqua pubblici: a detta di Comitato e Legambiente, «ridurrebbe arbitrariamente la fascia di rispetto fissata a 10 metri», portandola a 5 metri. Affermazione che, dopo un excursus normativo, il tribunale ha giudicato «destituita di



Il municipio di Grumolo delle Abbadesse

si legge nella sentenza - non fa altro che regolamentare le fasce di rispetto delle costruzioni dai corsi d'acqua», recependo le regole contenute nelle norme. Nello specifico nel territorio comunale di Grumolo l'unico corso d'acqua che rientra nel regio decreto 523/1904 è il canale Tesinella, per il quale la distanza minima prevista dalla variante va da 10 a 20 metri, rispettando la norma statale. Per gli altri corsi d'acqua che fanno parte del sistema di bonifica la variante prevede la distanza di 5 o 10 metri, «con l'ulteriore tutela che la distanza di 5 metri deve essere autorizzata, di volta in volta, dal Consorzio di bonifica». «Era-

di aver operato nel rispetto della legge, tant'è che la variante è stata più volte discussa in Consiglio - ha spiegato il sindaco Flavio Scaranto -. L'obiettivo era di fare chiarezza su una norma già presente nel regolamento, evidenziando la differenza dei corsi d'acqua e le distanze». La variante non può essere considerata illegittima: come evidenzia la sentenza, «la procedura semplificata adottata dal Comune è giustificata dal fatto che la variante si è limitata ad operare una ricognizione della legislazione statale sulle fasce di rispetto ai corsi d'acqua, distinguendo tra corsi d'acqua di bonifica e gli altri corsi d'acqua». ●N.G.



ARZERGRANDE**Piano delle acque
presentazione
in sala consiliare****ARZERGRANDE**

Appuntamento pubblico stasera alle 20.30 in sala consiliare con la presentazione del nuovo Piano delle acque. Insieme all'amministrazione a illustrarlo ci saranno anche dei tecnici del Consorzio di Bonifica Bacchiglione. «Abbiamo già adottato il piano» spiega il sindaco Luca Sartori «con una delibera di fine anno. È uno strumento ricognitivo dello stato di fatto delle acque superficiali, delle criticità e delle ipotesi risolutive delle criticità stesse, al fine di una pianificazione territoriale intelligente e orientata a garantire la sicurezza idraulica dei nuovi interventi e la possibilità di risolvere le problematiche esistenti». «Sarà importante divulgarne i contenuti» aggiunge «affinché la cittadinanza conosca questo nuovo strumento in maniera da promuovere dei comportamenti più responsabili da parte di tutti».

Alessandro Cesarato



I rifiuti in spiaggia costano un milione

Jesolo. La Regione ha contribuito con appena 85 mila euro, il resto deve pagarlo il Comune

JESOLO

Rifiuti di ogni genere in spiaggia, il mare sta restituendo alla battigia tutto quanto il Piave e il Sile scaricano alle foci ormai da settimane. Legna, tronchi, ramaglie, ma anche rifiuti vari, addirittura elettrodomestici. Arrivano soprattutto dal Piave, gettato dai chi ha preso i fiumi e le loro rive per discariche. Il vicepresidente del Bim, e consigliere comunale di Jesolo, Mirco Crosera, lancia l'allarme. Lo scorso anno Alisea ha calcolato che a Jesolo la pulizia della spiaggia è arrivata a un costo record di quasi un milione che dovrà essere stanziato dal Comune.

A fronte di questa spesa, ieri il sindaco Zoggia ha ricevuto un contributo della Regione di soli 85 mila euro. E questi costi ricadono inevitabilmente sulla tassa per i rifiuti, in particolare sui proprietari di seconde case. Crosera è molto preoccupato e torna sul coinvolgimento necessario delle amministrazioni comunali lungo i fiumi che sono in qualche modo responsabili, ma non concorrono nei costi sostenuti da Jesolo. «È necessaria una modifica del codice dell'ambiente», dice, «il vero e proprio dramma rappresentato dai rifiuti vegetali spiaggiati ha rivelato l'ennesimo controsenso contenuto nella legislazione ambientale. Il codice dell'am-

biente vieta la raccolta del legname caduto fortuitamente, considerandolo "rifiuto speciale" anche se non pericoloso. Per la legge italiana, in sostanza, chi raccoglie rami e tronchi per bruciarli nella stufa commette il reato di gestione non autorizzata di rifiuti, punito addirittura con l'arresto fino a un anno. Questo impedisce che il legname caduto in golena o che comunque finisce nel fiume e poi sulla spiaggia possa essere recuperato e utilizzato per fini domestici o anche industriali. È indispensabile riaprire il tavolo tecnico istituito nel 2010 dalla Provincia per discutere della ripresa dell'intervento di pulizia delle golene. L'intervento, finanziato

dalla Regione, dovrà avere come obiettivo la sicurezza idraulica del fiume e delle aree urbane limitrofe e, contemporaneamente, la salvaguardia ambientale dell'ecosistema fluviale».

Il presidente di Alisea, Gianni Dalla Mora, in accordo con il sindaco Zoggia, chiede che la Regione equipari, come avvenne nel 2011, il legname a biomassa per consentire di recuperarlo, una volta accatastato e asciugato, e abbassare i costi. «Ricordo anche», aggiunge il presidente di Alisea, «che su un milione di costi per il Comune, centomila vanno alla Regione con l'ecotassa, a fronte di una restituzione diventimila». (g.ca.)

REPRODUZIONE RISERVATA



CEGGIA

Piano delle acque anti-emergenze

CEGGIA - Il Comune di Ceggia avrà un Piano regolatore delle acque. Il Consiglio comunale ha approvato lo schema di protocollo per la redazione del Piano delle Acque con la Provincia di Venezia ed il Consorzio di bonifica Veneto Orientale. «Il nostro comune - spiega Mara Bragato, assessore all'Urbanistica e all'Ambiente - è per molta parte sotto il livello del mare e dipendente dall'azione delle idrovore e dal sistema di bonifica realizzato negli anni '30, pensato per un territorio prevalentemente agricolo con capacità di assorbimento e rallentamento del deflusso delle acque. Ora ci troviamo in una condizione in cui è avvenuta una grande trasformazione urbanistica a vantaggio di aree residenziali e produttive che quindi non sono più in grado di assorbire parte dell'acqua piovana. A ciò aggiungiamo la frequenza con la quale si verificano eventi meteorologici intensi che un tempo classificavamo come eccezionali». (m.mar.)

© riproduzione riservata



MEOLO La Regione finanzia il progetto ideato da sessanta associazioni con 13mila euro

Arrivano i fondi per il Contratto di fiume

MEOLO - Inizio d'anno di entusiasta incredulità per la sessantina di associazioni che aderiscono al Contratto di fiume Meolo-Vallio-Musestre: la Regione ha deciso di finanziare il loro progetto. Un importante riconoscimento alla validità del processo partito dal basso, iniziato la primavera scorsa proprio a Meolo, e che in breve tempo è riuscito ad espandersi, coinvolgendo i 5 Comuni lungo le aste fluviali, il Consorzio di bonifica, Legambiente, associazioni e tanti cittadini. «Adesso si comincia il

lavoro vero e proprio su idrologia, botanica e sul ripristino delle fasce fluviali di questo progetto-pilota» annunciano soddisfatti i rappresentanti delle associazioni aderenti, che già hanno in programma la costituzione di una «cabina di regia» con tutti i soggetti interessati, dagli agricoltori alle piccole e medie imprese, per la riscoperta e la rivalorizzazione dei corsi d'acqua. Avrebbero continuato anche senza i 13mila euro di fondi della Regione ma, dopo la sorpresa dello stanziamento

regionale, puntano ora anche a finanziamenti europei diretti. «A Meolo abbiamo professionalità, competenze e disponibilità a lavorare per intervenire sui corsi d'acqua» sostengono, evidenziando il grande contributo tecnico dell'ingegnere Alessandro Pattaro e ricordando l'impegno dello scomparso Renzo Franzin. Al Contratto di fiume presentato dal Comune capofila Roncade, il sindaco Basso conferma l'adesione di Meolo.

Emanuela Furlan

© riproduzione riservata



VIGODARZERE Dopo le piogge ieri c'è stato un sopralluogo sull'argine Muson, la fenditura lunga 50 metri



Lorena Levorato

VIGODARZERE

Si allunga di 50 metri la fenditura sull'argine del Muson a Vigodarzere. «Non c'è nulla di preoccupante e non esiste alcun pericolo. Certo che la pioggia dei giorni scorsi hanno fatto scivolare in giù la fessurazione che già c'era da qualche tempo e ne ha aumentato la lunghezza». Così l'assessore all'ambiente, e vicesindaco, Moreno Boschello al termine del sopralluogo di ieri pomeriggio sulle

sponde del Muson nel tratto in cui il corso d'acqua attraversa il territorio comunale di Vigodarzere. «Il terreno è particolarmente friabile e il poco freddo lo mantiene umido e facile alla frana. Non c'è nessun pericolo, ma è chiaro che servono nuovi interventi - ha aggiunto l'assessore Boschello - nei prossimi mesi dovrebbe iniziare i lavori «in tandem» con il Comune di Loreggia per un importo di un milione di euro». L'intervento è finanziato dal Genio Civile e prevedono lavori di rimozione di terreno sulle sponde di Vigodarzere e l'inserimento di pietrisco. A Loreggia, invece, serve del terreno per riempire gli argini e sarà utilizzato quello eliminato dalle sponde di Vigodarzere. In dieci anni sono stati spesi 12 milioni di euro per interventi conservativi sul Muson dei Sassi. Entro l'estate sarà inoltre appaltato il progetto di 800 mila euro per i tratti nel territorio comunale di Vigodarzere, in tutto 3,8 chilometri di argini. Il Muson dei Sassi attraversa il territorio padova-

no per quasi 50 chilometri, 25 per sponda. Finora a Vigodarzere sono già stati spesi 600 mila euro per i lavori di messa in sicurezza. In sofferenza anche gli argini del Brenta, invasi dalla vegetazione spontanea. «Qui servono al più presto interventi di manutenzione e pulizia - precisa Boschello - delle piante che crescono sugli argini e che limitano lo scorrimento dell'acqua. In particolare le radici creano una sorta di barriera naturale che ostacola il deflusso soprattutto durante le piene e facilitano l'ammassamento di materiali e detriti. Mi rendo conto che la spesa per l'intervento non è esigua, ma credo che costerebbe di più sistemare le sponde in caso di frane».

IL VICESINDACO BOSCHELLO

«Non esiste alcun pericolo»

